

San Cataldo, “supermarket della droga”

CALTANISSETTA - Ci sono anche alcuni insospettabili tra i 14 incriminati dell'operazione antidroga denominata «Marco Polo» scattata la scorsa notte tra San Cataldo e Palermo, condotta dai carabinieri del Comando provinciale e del Nucleo operativo, per eseguire 14 ordinanze di custodia cautelare emesse dal Gip Stefania Di Rienzo su richiesta del procuratore aggiunto Renato Di Natale e dei sostituti Rosario Lioniello e Gabriella Fazi. A capo dell'organizzazione, secondo le indagini, Alessandro Madaffari, 33 anni, disoccupato arrestato nel maggio scorso, mentre tornava da Palermo: sulla sua Bmw i militari dell'Arma trovarono 65 grammi di eroina purissima. In casa di Madaffari furono trovate anche alcune telecamere per prevenire eventuali blitz da parte delle forze dell'ordine.

Gli altri arrestati a San Cataldo sono la moglie di Madaffari. Debora Riggi, 25 anni, assegnata ai domiciliari all'ospedale dove nei giorni scorsi ha avuto un figlio, Aristide Salerno, 24, i fratelli Pietro e Biagio Mulone, 22 e 26, Vinicio Cerruto, 40 anni e la moglie Stefania Cantella. 34, Dario Ivano Aiera, 23, Michele Martorana, 24, Christian Scifo, 23, Tommaso Milazzo, 37, tutti di San Cataldo. Tra i provvedimenti restrittivi notificati in carcere quelli nei confronti di Calogero Fiandaca, 30 anni. originario di Caltanissetta. per anni domiciliato a San Cataldo e da qualche tempo trasferitosi a Brescia. e di Sandro Filippo Vullo, 28 anni, anche lui di San Cataldo: entrambi erano stati raggiunti da ordinanza di custodia cautelare la scorsa settimana nell'ambito del blitz antidroga «Starcar» della Dda di Palermo. A Palermo è stato arrestato Pietro Pertusati, 40 anni. che avrebbe ceduto ingenti quantitativi di droga ad Alessandro Madaffari. Un indagato è attualmente irreperibile.

Tra gli insospettabili finiti in manette Vinicio Cerruto, agente della polizia penitenziaria e appartenente a una famiglia che fu duramente colpita negli Anni Ottanta nella guerra di mafia che si registrò a San Cataldo. Rimasero uccisi il padre di Cerruto. Carmelo, originario di Modica brigadiere della polizia penitenziaria in servizio nel carcere di San Cataldo, un fratello, Emanuele. mentre un altro fratello, Fiorenzo, scampò un agguato dei killer di Cosa Nostra. In carcere è finita anche la moglie di Cerruto. un giovane appartenente ad una famiglia-bene di San Cataldo.

Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati alcuni beni nella disponibilità di Madaffari: un'abitazione in via Babbaurra, due auto, altrettante moto, per un valore di quasi 150 mila euro, ritenuti proventi dell'attività di spaccio. Le indagini continuano anche per accertare i collegamenti tra l'organizzazione e la cosca mafiosa locale.

«Il blitz - hanno detto gli inquirenti - conferma che San Cataldo è una sorta di supermarket della droga"». Gli stupefacenti, soprattutto -eroina e cocaina, arrivavano dai quartieri palermitani di Villagrazia e Falsomiele.

A. A.